



Ai/alle dirigenti scolastici
Ai/alle docenti
In indirizzo

Modena, 30.09.2019

Prot. 52/2019

Oggetto: Presentazione proposta rivolta alle scuole secondarie di II grado

Nell'ambito del progetto **"Mettiamoci in pari"**, un incubatore di progetti da declinare nei settori della scuola, dello sport e dell'informazione accomunati dall'obiettivo di contrastare ogni forma di violenza e discriminazione basata sul genere per diffondere una cultura di parità e rispetto delle differenze, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e dal Centro documentazione donna di Modena, siamo a proporvi la seguente iniziativa rivolta alle scuole secondarie di secondo grado della città, in particolare alle scuole superiori ad indirizzo umanistico e artistico, con l'obiettivo di riflettere su un tema di grande rilevanza sociale attraverso la sua elaborazione artistica.

Si può parlare di **"risarcimento culturale"**? Può la **cultura** ricostruire la consapevolezza della dignità? Fece molto scalpore qualche anno fa la storia di due ragazzine di 14 e 15 anni, studentesse frequentanti uno dei migliori licei di Roma, che si prostituivano dopo la scuola in un appartamento di viale Parioli. Il caso ebbe una fortissima eco mediatica anche per i clienti che frequentavano le due ragazze: professionisti affermati e benestanti, di livello culturale medio-alto, insospettabili padri di famiglia. Così come fece discutere, per la sua portata innovativa, la coraggiosa e sorprendente sentenza della giudice Paola Di Nicola che risarcì la ragazzina vittima di prostituzione minorile non in denaro ma in libri.

Questa iniziativa si articola in due momenti. Si parte con una lettura scenica dal titolo **"Tutto quello che volevo. Storia di una sentenza"** a cura dell'attrice **Cinzia Spanò** che ripercorre e rielabora la storia di questa recente vicenda giudiziaria: un esempio importante di teatro civile, frutto di un rigoroso lavoro di ricerca. A seguire il dibattito con la giudice **Paola Di Nicola** sarà l'occasione per approfondire il tema con la vera protagonista di questa storia e per parlare di dignità della persona e della donna, di autonomia e libertà di scelta, del ruolo degli stereotipi e dei media che hanno fortemente condizionato la lettura collettiva di questa vicenda. La magistrata Di Nicola, infatti, è autrice del recente libro **"La mia parola contro la sua. Quando il pregiudizio è più importante del giudizio"** attraverso cui, a partire da sé e dalla sua esperienza di donna e di giudice, racconta come i pregiudizi e gli stereotipi culturali condizionino l'accertamento giudiziario e legittimino la violenza sessista contro le donne.

Il dibattito darà l'opportunità agli studenti e alle studentesse di intervenire e avvantaggiarsi della presenza della giudice e dell'attrice per domande e approfondimenti.

L'iniziativa è gratuita e non prevede alcun costo a carico degli/delle alunne.

[Handwritten signature]



PROGRAMMA

Sabato 26 ottobre 2019 ore 9.00-12.30

Teatro del Tempio, viale Caduti in Guerra 192, Modena

Ore 09.30-10.30 Lettura scenica di Cinzia Spanò (attrice) tratta dallo spettacolo "Tutto quello che volevo. Storia di una sentenza"

Ore 10.30-10.45 Pausa

Ore 10.45-12.30 Dibattito con: Paola Di Nicola Travagliani (Giudice, Tribunale di Roma)

PAOLA DI NICOLA è nata nel 1966 a Offida, in provincia di Ascoli Piceno. Figlia di un noto magistrato antiterrorismo, la sua "guida ingombrante" come lo definisce nel libro *La giudice*, cresce circondata dai colleghi del padre che, in alcuni casi, sono morti sotto il piombo della mafia e del terrorismo "per rendere la nostra una democrazia compiuta". L'esperienza vissuta in famiglia, all'ombra dell'unico modello possibile di magistrato, quello maschile, la spinge a percorrere le orme paterne non immaginando che l'uniforme da magistrato "potesse cambiare da uomo a donna". Attualmente Paola Di Nicola lavora al Tribunale Penale di Roma ed ha alle spalle l'esperienza da pretore in ambito di diritto civile, diritto penale e diritto del lavoro e di giudice nelle materie civili, delle esecuzioni immobiliari e penali. Si è inoltre occupata della formazione dei magistrati del Lazio e tra il 2009 e il 2010 ha presieduto il Collegio, appositamente costituito presso il Tribunale di Napoli, per l'emergenza rifiuti in Campania. Ha pubblicato sulle riviste specializzate numerosi provvedimenti giudiziari in materia d'immigrazione, ambiente, urbanistica, reati contro le donne. Dopo *La Giudice. Una donna in magistratura* (Ghena 2012), un libro a metà strada tra la biografia e la storia collettiva delle donne in magistratura e suo esordio letterario, ha pubblicato recentemente *La mia parola contro la sua. Quando il pregiudizio è più importante del giudizio* (HarperCollins 2018).

CINZIA SPANO' attrice e drammaturga milanese, è diplomata all'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Ha lavorato tra gli altri con Antonio Latella, Massimo Castri. Vincitrice del premio Imola, del premio Hystrio, del premio Anteprema, è stata nominata ai premi Ubu per il teatro. È stata conduttrice di trasmissioni televisive e radiofoniche. Attrice e interprete del monologo *La moglie. Viaggio alla scoperta di un segreto*, diretto da Rosario Tedesco e prodotto dal Teatro dell'Elfo, liberamente ispirato alla figura di Laura Fermi, con il quale ha ottenuto il premio Donne e Teatro – drammaturgia femminile 2017.

SINOSSI SPETTACOLO "TUTTO QUELLO CHE VOLEVO. STORIA DI UNA SENTENZA"

Lo spettacolo *Tutto quello che volevo* racconta una storia che inizia quando la strada della più piccola delle due ragazze - qui chiamata Laura - incrocia quella della **giudice Paola Di Nicola**, che deve pronunciarsi su uno dei clienti della giovane, un professionista romano di circa 35 anni. La giudice, che deve esprimersi anche sul risarcimento del danno alla giovane oltre che sulla condanna alla reclusione e alla multa dell'imputato, si accorge subito che **nessuna cifra potrà mai restituire alla ragazza quello che le è stato tolto**. Inoltre: «**Com'è possibile risarcire quello che ha barattato per denaro dandole altro denaro?** Se io adesso dispongo di risarcirla in questo modo non farei che ripetere la stessa modalità di relazione stabilita dall'imputato con la vittima, rafforzando in lei l'idea che tutto sia monetizzabile, anche la dignità. E come può inoltre il denaro proveniente dall'imputato, il mezzo cioè con cui lui l'ha resa una merce, rappresentare per quella stessa condotta il risarcimento del danno?». **Lo spettacolo è dedicato alla giudice Paola di Nicola e alla sua coraggiosa e sorprendente sentenza**. Attraverso il suo sguardo si va alla scoperta di un'altra realtà, diversa da quella inizialmente immaginata. All'epoca infatti, attraverso una narrazione facente leva prevalentemente sugli stereotipi, i media hanno fortemente inquinato la lettura collettiva della vicenda. Lo stigma è caduto soprattutto sulle giovani, che proprio in virtù del fatto di non essere percepite come vittime sono divenute vittime una seconda volta.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Centro documentazione donna, Strada Vaciglio Nord n. 6, 41125 Modena; tel. 059 451036; email: biblioteca@cddonna.it

Centro documentazione donna

La presidente

Vittorina Maestroni